

Un colloquio privato di 35 minuti prima dei discorsi ufficiali  
Il pontefice: «Dico all'Italia di guardare con fiducia all'avvenire»  
Il presidente: «Egoismo e emarginazione sono le nostre povertà»  
I doni, le onorificenze, l'emozione della figlia del capo dello Stato

# «Tempo di coraggio, non di rinuncia»

## Scalfaro incontra il Papa: autonomia e collaborazione

In un clima di grande cordialità e nel segno di una comune collaborazione per il bene dell'Italia pur nella distinzione dei ruoli tra Stato e Chiesa si è svolto ieri in Vaticano il primo incontro tra il presidente della Repubblica ed il Papa. «Non è tempo di rinuncia ma di coraggio» - ha detto Giovanni Paolo II agli italiani. Il futuro dell'Europa. Per Scalfaro «ognuno deve fare la sua parte e, in primo luogo, i cattolici»

ALCESTE SANTINI

Il primo incontro ufficiale tra il presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro e Giovanni Paolo II, «svoltosi» ieri mattina in Vaticano in un clima di grande cordialità è stato caratterizzato da una comune volontà di collaborazione per il bene dell'Italia, pur nella fermata distinzione dei ruoli dello Stato e della Chiesa. Un tratto saliente della visita che è risultato sin da quando alle ore 11 il Papa nell'accogliere nella Sala del Trono il presidente in frac nero e con il collare dell'Ordine Piano (la più alta decorazione pontificia consegnata tre giorni fa) gli ha stretto la mano con le sue Scalfaro che ha conservato un distacco laico e al tempo stesso molto rispettoso durante la visita pur elogiando largamente l'azione apostolica di Giovanni Paolo II a favore della pace e della comprensione tra i popoli, era accompagnato da 11 persone del seguito tra cui il ministro degli esteri Emilio Colombo (fatto per la circostanza Cavaliere di Gran Croce) e la figlia Marianna, in completo nero con collana e orecchini di perle.

Dopo il colloquio privato di 35 minuti, Scalfaro ha detto al papa: «Non è tempo di rinuncia ma di coraggio» - ha detto Giovanni Paolo II. «Non è tempo di rinuncia ma di coraggio» - ha detto Giovanni Paolo II agli italiani. Il futuro dell'Europa. Per Scalfaro «ognuno deve fare la sua parte e, in primo luogo, i cattolici»



Giovanni Paolo II e Oscar Luigi Scalfaro. In alto: la figlia Marianna con il padre.

### Quando Gronchi si inginocchiò davanti a Pio XII

ROMA. Con quella compiuta ieri dal presidente Scalfaro si è trattato della terza visita ufficiale di un Capo dello Stato italiano in Vaticano dall'inizio di questo pontificato e l'undicesima dal 1946 ad oggi, ossia da quando è nata la Repubblica.

disposto anche a pagare di persona la propria testimonianza. E a tale proposito ha affermato con chiaro riferimento al comportamento in politica di molti cattolici: «Anche noi cattolici troppe volte siamo attratti dalla tentazione del nostro tempo il diaro e l'infrenabile spinta a emergere ad ogni costo. Il mancato rispetto della vita umana, la violenza del delitto e delle guerre, la droga e le armi e soprattutto un quasi insuperabile e sempre risorgente egoismo insieme alla fatica ad aprire le porte a chi soffre per la giustizia, per l'ignoranza e per l'abbandono e l'emarginazione sono le nostre povertà di oggi sono ostacolo alla pace».



Gronchi si inginocchiò davanti a Pio XII. In alto: la stretta di mano tra Scalfaro e il Papa.

recò nuovamente in Vaticano il 24 luglio 1963 quando a Papa Giovanni era succeduto Paolo VI al quale toccò di ricevere Giuseppe Saragat il 12 giugno 1965 e Giovanni Leone il 22 settembre 1972.

Basteranno gli «ex seminaristi» a salvare la Dc dal disastro annunciato?

# Varese, caccia al voto cattolico e la Chiesa si scopre un po' leghista

Da una parte il Carroccio, dall'altra la Dc appena uscita dagli oratori. In mezzo l'elettorato cattolico, incerto e blandito. «Sto in mezzo al guado» dice monsignor Pezzoni. Se nel resto d'Italia Chiesa e Carroccio sono ai fermi cori come guelfi e ghibellini, a Varese per il pretendente borgomastro Giuseppe Leoni, capolista dei lumbard, i rapporti sono invece idilliaci. «Ho metà della Chiesa in tasca».

DALLA NOSTRA INVIATA

PAOLA RIZZI

VARESE. «Pensi un po' un mio amico prete consigliere spirituale di uomini politici mi raccontava che alle ultime elezioni ai sinistri parroci chiamati da una votazione per san Michele quel signore con le spandose. Non può ritenere le rinate il senatore Giuseppe Leoni candidato «borgomastro» di Varese presidente della giunta cattolica della Lega. mentre espone la sua parabola del l'Alberto da Giussano santificato e promosso ad arcangelo. Gli serve per dimostrare quello che per lui è un fatto inoppugnabile. «Meta chiesa a Varese ce l'ho in tasca».

Ma parlare di unità politica dei cattolici è difficile anche per quel monsignor Pezzoni tanto ammirato da Leoni. «L'unità politica dei cattolici non c'è più ed è una conseguenza diretta del disagio della Dc. Si è frantumata la fiducia in molti nuclei. E non è solo la Lega, ci sono anche due liste civiche di ispirazione cattolica. In fondo c'è un lato buono evidentemente, la gente non stante tutto ha ancora voglia di impegnarsi in non rassegnarsi». Lui monsignor Pezzoni realisticamente capisce che in un momento così drammatico per la vita di una città «stranissimo frammento» qualcuno potrebbe decidere di votare per la Lega Lombarda. «Mi di parroci leghisti non ne so proprio nulla. Non si sbilancia, anche se si intuisce che il cuore batte per i ragazzi e che hanno preso in mano la bombardata la decorazione della Dc varesina. «Il vero sono tutti giovani nostri cresciuti nelle nostre parrocchie. Ma nella nostra lettera non abbiamo voluto dare indicazioni in positivo non c'è un atteggiamento perentorio. Di sicuro se non ci impegniamo direttamente per la campagna elettorale della Dc, tanto meno lo faremo per la Lega». Di questi misteriosi incontri di quel discreto varesino tra la chiesa di san Vittore e il sindaco del Carroccio affacciato sulla medesima piazza del Podestà, non Pezzoni dà un'interpretazione meno idilliaca. «Ci si parla di scambio di idee, ma non c'è scambio di voti. Ho raccolto la loro preoccupazione per le responsabilità future su per noi a quello che si aspetta vanno. Hanno manifestato il desiderio di un confronto. Tutto

Spot anche alla Radio Vaticana, ma solo «culturali»

# Pubblicità tv, sì del Senato Sponsor all'italiana addio

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Alla Radio Vaticana (che, dal primo gennaio, smetterà in Europa per dieci ore quotidiane) ci sarà la pubblicità spot culturale per spiegare a padre P squale Borromeo per una questione di immagine. Insomma pochi ma benedetti. Per i televisori invece il Senato ha deciso che dal luglio '93 ci saranno sempre spot e vendite televisive. Ma non ci saranno più gli sponsor invidiosi intorno ai quali costruiscono oggi i telegiornali. Insomma i telegiornali da telespettatori. Un dato per tutti la trasmissione di Gianni Boncompagni «Non c'è la Rai in onda per mezzo ora al giorno dal lunedì al venerdì su canale 5 secondo quanto affermato dal suo autore e regista televisivo e composto al 62 per cento da sponsor pubblicitari. Dal prossimo anno questo non sarà più possibile.

nei recenti casi a partire dalle nomine a Bologna Vincenzo Vita responsabile dell'ufficio informazione del Pds ha ribadito che se importante si stinano i tempi per il rinnovo del consiglio Rai, altri rinnovi possono solo accentuare la crisi del servizio pubblico che non può resistere a lungo.



Sull'elezione del premier litigano La Malfa e De Mita

Continua lo scontro fra Giorgio La Malfa (nella foto) e Ciriaco De Mita a proposito dell'elezione diretta del premier. Il spinta dalla Bicamerale. Sul Corriere della Sera di ieri La Malfa aveva scritto che in commissione era stata orchestrata la bocciatura dell'emendamento approfittando della sua assenza. Ieri mattina De Mita ha replicato duramente. «La Malfa mi aveva detto di dover partecipare ad una trasmissione televisiva. E comunque - ha proseguito - lui non può scambiare la Bicamerale con il congresso del suo partito, la sua opinione con la verità. Peraltro mi pare che La Malfa si occupi della commissione a giorni alterni e il tentativo di strumentalizzare le istituzioni è miopie oltre che inopportuno». Immediata la replica di La Malfa che ha lasciato la Bicamerale prima della conclusione della seduta. «Forse De Mita è stanco o per i troppi interventi che fa nel merito di una commissione che dovrebbe limitarsi a dirigere se ne fosse capace».

### La riforma elettorale in Parlamento? De Mita chiarisce

dalla commissione e affidata direttamente al Parlamento. «Nell'incontro con Spadolini e Napolitano - ha replicato De Mita - c'è stato solo uno scambio di opinioni e di informazioni, e non è stata presa nessuna decisione, che può essere assunta soltanto dalla nostra commissione». Mario Segni intervenuto a ruota ha lamentato il «percorso ondeggiante» della commissione, e De Mita ha subito replicato. «Argomentazione singolare» quella di Segni. Da un lato sollecita l'approvazione della legge sull'elezione diretta del sindaco (in Parlamento ndr), dall'altro contesta un'iniziativa che il Parlamento potrebbe puntualmente assumere.

### Vizzini chiede ad Amato «maggioranza più forte»

Al termine della Direzione socialdemocratica Carlo Vizzini è tornato a chiedere «un momento di riflessione per una maggioranza più forte» quando la Finanziaria sarà definitivamente approvata. «Rivolgiamo un appello ad Amato - ha spiegato Vizzini - affinché senta i partiti che lo sostengono ma anche quelle forze politiche che hanno tenuto un atteggiamento positivo su alcuni provvedimenti». Vizzini ha anche annunciato una sua prossima iniziativa verso Craxi e Occhetto per portare i tre partiti dell'Internazionale socialista attorno ad un tavolo. Quanto alla riforma elettorale, il leader del Pds si è mostrato preoccupato. «Se le divergenze dovessero esplodere in Parlamento andremmo incontro ad un fenomeno disgregante delle forze politiche».

### Giunta Dc-Lega (con sindaco leghista) nel Bergamasco

Dopo due mesi di trattative, Sorisole un comune del Bergamasco di 50 mila abitanti ha una giunta Dc-Lega Nord guidata da un sindaco leghista. Giulio Corti. La nuova maggioranza dispone di 13 consiglieri su 20. Con Sorisole salgono a quattro i comuni della provincia di Bergamo amministrati dalla Lega (gli altri sono Cene, Castione della Presolana e Palazzago). A Sorisole si era andati alle elezioni anticipate nel settembre scorso, dopo una crisi durata complessivamente quasi due anni.

### A Orvieto monocolore Pds con l'appoggio di mezza Dc e un socialista

Il Pds, parte della Dc (6 consiglieri comunali su 9) e l'ex vicesindaco socialista Tedeschini hanno dato vita alla nuova giunta di Orvieto un monocolore pidessino (tre assessori del Pds e due «esterni» al Consiglio comunale) che vede riconfermato sindaco Stefano Cimicchi. All'opposizione con Rifondazione e il Msi, anche il Psi da sempre al governo della città.

GREGORIO PANE

# Dalla Chiesa contro Borghini «A palazzo Marino siamo alla corruzione politica Intervenga il Quirinale»

MILANO. Se Piero Borghini (nella foto) è il più grande nemico di Carlo Azeglio Ciampi, il presidente della Repubblica, è anche il più grande nemico di Oscar Luigi Scalfaro, il presidente della Repubblica. Borghini è stato il più grande nemico di Scalfaro, il presidente della Repubblica, e il più grande nemico di Ciampi, il presidente della Repubblica. Borghini è stato il più grande nemico di Scalfaro, il presidente della Repubblica, e il più grande nemico di Ciampi, il presidente della Repubblica.